interrogazione. Io, augurando all'onorevole ministro una sollecita guarigione, dichiaro di non avere nessuna difficoltà di differire la mia interrogazione; purchè rimanga iscritta al suo posto nell'ordine del giorno.

**Presidente.** Sta bene.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Giuliani al ministro di agricoltura e commercio « per sapere per quali ragioni il Governo indugia a presentare il disegno di legge sui demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno e in Sicilia da tempo discusso dall'altro ramo del Parlamento, non ostante la promessa del ministro che lo avrebbe presentato nella prima quindicina del mese di febbraio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

**Colosimo,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* L'onorevole Giuliani nella sua interrogazione afferma che il ministro di agricoltura e commercio aveva promesso di presentare nella prima quindicina del mese di febbraio la legge sui Demani alla Camera: ed io non lo metto in dubbio; ma poichè esiste, come ebbi a dire ad un altro interrogante, all'onorevole Lojodice, una Commissione incaricata dal ministro di studiare la riforma e di riferirne, ed essa non ha ancora compiuto il suo lavoro, ciò spiega il ritardo nel presentare la legge alla Camera. E mi consenta l'onorevole Giuliani di dirgli poi, che, per quanto sia sincero il riguardo che il ministro ha per i suoi predecessori, che avevano presentato altre proposte di legge sulla materia, pure è ovvio che abbia anch'egli il diritto di rivedere il disegno di legge, di studiarlo e di proporvi, ove ne sia il caso, altre modificazioni.

L'onorevole Giuliani poi non può ignorare che molti sono stati i disegni di legge sulla materia; vi è stato un progetto dell'onorevole Lacava, attuale ministro dei lavori pubblici, ed un contro progetto dell'Ufficio centrale del Senato; un progetto dell'onorevole Boselli ed un altro contro progetto dell'Ufficio centrale del Senato; un progetto dell'onorevole Barazzuoli ed infine uno dell'onorevole Guicciardini, e fu questo precisamente che ebbe l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento. Ora spero che l'onorevole Giuliani e gli amici che lo hanno indotto a presentare questa interrogazione, vorranno riconoscere che abbia anche il ministro attuale, visti tali precedenti, il diritto di potere con piena coscienza studiare la materia e poi ripresentare le proposte al Parlamento.

Posso perciò assicurare l'onorevole interrogante che appena gli studi saranno completi, sarà cura del ministro di presentare il progetto, così come ha fatto per altri, quello ad esempio per l'adulterazione dei vini che fra pochi giorni sarà presentato alla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuliani.

**Giuliani.** Onorevole sotto-segretario di Stato, io anzitutto debbo fare una dichiarazione, quella cioè di molto ossequio e di molta amicizia per Lei, come anche di stima ed amicizia per il ministro. Ma non siamo affatto d'accordo su quanto ha potuto dire, poichè la mia interrogazione fu presentata spontaneamente e per santissimo scopo tutto obbiettivo, con molta modestia, perchè invece di presentare un'interrogazione avrei dovuto presentare addirittura un'interpellanza. E le ragioni sono diverse, ma io mi limito a dirne due.

Non so come si possa disconoscere l'importanza di un disegno di legge che avrebbe dovuto già essere stato discusso e che non viene in discussione! Per affermare quello che io dico, basta semplicemente ricordare, che è circa un secolo che dura la pendenza dei demanî comunali nelle provincie del Mezzogiorno ed in Sicilia e mai non venne risolta; ma lasciamo i secoli e veniamo agli anni: nel 1893 fu presentata la legge al Senato e nel 1894 il 16 luglio fu approvata con 62 voti su 95 votanti: 32 contrari e uno solo astenuto; posteriormente, si credette di doverla ancora modificare.

Io, per avvalorare più ancora quello che dico, citerò le parole con le quali incomincia il disegno di legge, quelle con le quali finisce la relazione senatoriale. Dice il primo: « Il disegno di legge sui demanii comunali nelle provincie del mezzogiorno ed in Sicilia, presentato al Senato nella tornata del 10 febbraio 1893, era diretto a risolvere, sotto tutti gli aspetti, la questione dei demanii, la quale nel periodo di quasi un secolo non ha perduto del suo interesse. Si può anzi dire che la necessità di risolverla con sollecitudine è più che mai viva ed urgente. »

E la relazione senatoriale conclude col